

L'analisi del presidente Cnpi Esposito. Anche i periti industriali agli stati generali del 4 giugno

Il governo ignora le professioni

Niente tutele per i 2,3 milioni di iscritti alle casse private

Prima l'esclusione dal reddito di ultima istanza. Poi l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 a 1.000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. Poi la promessa: i professionisti iscritti alle casse di previdenza private saranno considerati allo stesso modo di imprese e autonomi e, quindi, ricompresi nel pacchetto di incentivi e bonus. Invece no. Tutto da rifare per gli ordini professionali. Per un caos normativo, forse una svista, per gli iscritti agli albi di tutele non ce n'è più traccia.

Il governo nonostante le rassicurazioni ignora di nuovo il ruolo di 2,3 milioni di soggetti ritenendo che questo comparto non abbia bisogno, come altre tipologie di lavoratori, di interventi mirati di sostegno. Ignora che, come gran parte delle piccole imprese del paese, anche gli studi professionali hanno necessità di strumenti straordinari che garantiscano la liquidità finanziaria e di sostegni espressamente dedicati a chi opera nella libera profes-

sione. Ignora forse che il lavoro dei professionisti è continuato senza sosta sia nella fase del lockdown nella quale è stato considerato come «attività essenziale», che in questo momento di graduale ripresa dove il ruolo del professionista è praticamente fondamentale. C'è da chiedersi come il legislatore pensi di rilanciare il sistema Italia senza investire su chi ogni giorno è accanto a imprese e cittadini nella gestione delle emergenze quotidiane.

«È un dato di fatto», ha commentato Giovanni Esposito presidente del Cnpi, «che senza il lavoro di tutti i professionisti italiani, e in particolare dei periti industriali, molte attività sarebbero ferme e altrettante impossibilitate a ripartire: basti pensare, solo per far riferimento al nostro ordine, a tutti coloro che sono impegnati ad assicurare le riaperture nel rispetto di quei protocolli della sicurezza sul lavoro predisposti proprio con il supporto dei professionisti, oppure ai periti informatici impegnati quotidianamente nella gestione

sicurezza dei dati e delle possibili intrusioni dovute a un significativo aumento dell'utilizzo della rete informatica.

Ognuno di questi, così come tutti i professionisti iscritti negli albi, rappresenta quel corpo intermedio dell'apparato statale, collante tra istituzioni e cittadino che permette al sistema paese di funzionare. Un ruolo che viene spesso dimenticato». L'esclusione dalle tutele – siano esse bonus o contributi a fondo perduto – dunque per tutti i professionisti d'Italia è in ogni caso inaccettabile sia che si guardi al professionista come un lavoratore della conoscenza, sia che lo si guardi come titolare di un'attività economica a tutti gli effetti. Nei mesi precedenti gli iscritti agli ordini, come tutti gli altri lavoratori, hanno subito le conseguenze della pandemia, prima, e della crisi economica, dopo. Per protestare contro questa situazione, quindi, anche i periti industriali insieme al Comitato unitario delle professioni e alla Rete delle professioni tecniche parteciperanno

alla giornata dedicata agli Stati generali delle professioni italiane il prossimo 4 giugno. In quell'occasione inoltre sarà presentato il Manifesto delle professioni per la ripartenza: un documento diviso per punti che ricorderà al paese e soprattutto al governo il ruolo sussidiario che già oggi esercitano le Professioni e che ancora di più intendono valorizzare in un momento di incertezza come questa fase 2. «Se vogliamo parlare di rilancio», ha chiuso infine il presidente dei periti industriali, «io rilancio la palla al governo e gli chiedo cosa intendeva quando affermò che nessuno sarebbe stato lasciato indietro».

— © Riproduzione riservata —



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



Giovanni Esposito

